

## Giovedì 7 dicembre 2017

Quest'anno il primo nucleo dei partecipanti si forma a Venezia, ad un'ora definita come mattutina dal tour leader e notte fonda da chi invece staziona un gradino sotto di lui nella scala dell'ottimismo.

Nota più che positiva la presenza di un lussuoso pullman da 54 posti che, oltre ad elargire un molleggiamento soft, consente, a chi lo desidera, di spaziare su ben due sedili.

Dopo un veloce passaggio per Mirano si esce a Padova Est per raccogliere il nutrito gruppo dei "Padovani", che attendono infreddoliti a pochi metri dal casello.

Ma una invalicabile striscia continua impone una manovra di circumnavigazione, che si rivela ben presto simile a quella affrontata da Magellano nel suo giro del globo. Infatti, complice forse la nebbia o il GPS o una distrazione del pur abile conducente, il pullman dopo, un completo tour di tutti gli svincoli e le tangenziali di Padova, non disdegnando un passaggio per Ponte di Brenta, giunge infine a ripescare i "naufraghi" oramai allo stremo e, come da popolare definizione, "imbacchettati duri".

La successiva raccolta, con tappe a Rovigo, Bologna e Firenze, avviene senza ulteriori inconvenienti e il gruppo si ritrova infine quasi al completo, fatto salvo per gli ultimi due partecipanti che lo raggiungeranno direttamente a Roma.

Dopo due tranquille soste tecniche al Cantagallo e nei pressi di Arezzo, in una giornata gradevole e allietata anche da un tiepido sole, si giunge a **Blera** alle 14,45, con circa un'ora di ritardo sulla tabella di marcia.

Segue il tradizionale "spuntino" a base di patate bollite tartufate, arance sbucciate e tagliate a fettine e condite con l'olio nuovo, vellutata calda di ceci e l'immancabile acqua cotta, per chiudere con la crostata di visciole (nota passione del redattore che, con grande nonchalance, ne raccoglie anche le briciole...).



Ritemprato nello spirito il gruppo affronta l'acquisto dell'olio secondo una procedura di anno in anno sempre più affinata dal tour leader, che sembra finalmente funzionare. Voci ben informate parlano di un carico superiore ai 600 chilogrammi!!. Segue la performance dello stivaggio, anch'essa condotta sotto l'occhio vigile del tour leader, sviluppando un preciso piano elaborato in base alle fermate programmate sulla rotta del ritorno.

Ripreso il cammino si giunge all'Urbe in un momento di grande traffico, apparentemente privo di motivazioni, ma probabilmente rientrante nel consueto folklore locale, per giungere finalmente, a passo di lumaca, all'**Hotel Genio** alle 18,30.

Vengono assegnate le camere, che alcuni trovano irrimediabilmente fredde ed altri riscaldatissime. Gli ottimisti, cioè quelli al caldo, fanno notare che la media è salva, gli altri, quelli al freddo, apprezzano la battuta, ma non ne traggono alcuna soddisfazione.

Alle 20 ci si avvia alla limitrofa e sempre affascinante Piazza Navona, che viene attraversata rendendo il dovuto omaggio alle opere del Bernini e del Borromini e rievocando le simpatiche leggende sulla loro rivalità, per giungere al ristorante **Vivi Bistrot**, posto alla sua estremità.



Il locale si presenta con un'apparenza turistica, ma l'ambiente si rivela piacevole e la cena a buffet degna di menzione: dopo un congruo numero di gradevoli antipasti si conclude con un piatto di pasta di piccoli paccheri conditi con pomodoro e burrata.

Dopo il pasto segue la visita alla vicina statua del famoso **Pasquino**, alla cui base i Romani ancora oggi amano affiggere messaggi anonimi, e passeggiata notturna nella zona.

Al rientro ascensore rotto: un punto in più a favore degli insoddisfatti.

### **Venerdì 9 dicembre 2017**

Ad un'ora giusta tutti a fare colazione: al sesto piano, con ascensore ancora rotto....

Non mancano tuttavia gli aspetti positivi: il buffet è buono e ben fornito e inoltre la sala è situata su di una vasta terrazza dalla quale è dato godere di uno splendido panorama, quello che nel corrente gergo televisivo viene orgogliosamente definito "mozzafiato".



C'è anche chi, ma non se ne fa il nome perché collocato in posizione apicale nella gerarchia del gruppo, dimentica la chiave della stanza sul tavolo e fa due volte a piedi il tragitto secondo-sesto piano. Tutto sano esercizio.

Alle 8,25 il puntualissimo autista ci raccoglie per depositarci, dopo circa una mezzora, al sito archeologico di **Ostia Antica**.

Le strade sono fantasticamente sgombrere, il che rende evidenti le abitudini decisamente poco mattiniere dei nativi, che preferiscono intasarle ad ore più consone.

Il tempo è gradevole e, nonostante le fosche previsioni di pioggia, allietato anche da sprazzi di sole.

Facciamo conoscenza con colei che sarà la nostra guida in tutti i tour romani: **Michela**.

Proseguendo la tradizione delle ottime guide che l'hanno preceduta nei viaggi passati, Michela si rivela un poker d'assi; infatti è archeologa, preparatissima, di grande capacità comunicativa e simpatica. E a volerla dire tutta, requisito non indispensabile ma comunque da riconoscerle, anche di bella presenza.

La tradizione attribuisce la fondazione di Ostia Antica ad Anco Marzio, quarto re di Roma vissuto nella seconda metà del VII secolo a.C.

Tuttavia il primo insediamento può verosimilmente risalire immediatamente dopo la caduta della città etrusca di Veio, nel 396 a.C., ma solo verso la fine del secolo venne costruito un accampamento militare (*castrum*) a pianta rettangolare circondato da possenti mura in tufo, cui



venne dato il nome di Ostia, dal latino *ostium* che significa *foce del fiume*, in quanto l'avamposto era destinato a controllare per conto di Roma non solo l'accesso al Tevere, ma anche tutto il suo corso inferiore e i territori limitrofi.

Successivamente Ostia divenne anche porto fluviale, funzionale all'approvvigionamento delle merci destinate a Roma, pur conservando la sua natura strategico-militare di base navale.



Col tempo la città assunse anche una propria autonomia di governo oltre che un nuovo aspetto urbanistico, accantonando la sua funzione militare con il prevalere del puro carattere di scalo commerciale di Roma, con la costruzione di grandi magazzini e infrastrutture, a opera soprattutto

degli imperatori Claudio e Traiano, fino a raggiungere la sua massima espansione nella seconda metà del II secolo d.C., quando doveva contare una popolazione di circa 50.000 abitanti.

Nella seconda metà del III secolo d.C. cominciò un lento declino, determinato dagli eventi storici ed economici dell'epoca, per finire con le scorrerie dei pirati saraceni lungo la costa.

Dopo il completo abbandono intorno al IX secolo d.C., in un'area oramai pervasa dalla malaria, Ostia divenne oggetto di saccheggi e spoliazioni di materiali edilizi e marmorei destinati a nuove edificazioni architettoniche, non solo di stretto ambito romano (celebri le iscrizioni reimpiegate nel duomo di Pisa).

Solo agli inizi del XX secolo la volontà di comprendere a fondo la storia di questa antica città romana portò all'apertura di sistematici scavi archeologici, con la liberazione di vaste aree urbane, soprattutto in occasione dell'inaugurazione, prevista nel 1942, della grande Esposizione Universale di Roma.



Michela ci accompagna per Ostia Antica in un piacevolissimo tour denso di storia, di aneddoti, di monumenti, ma soprattutto ci illustra usi, costumi e vita sociale di una città che, come scopriamo, si presenta seconda solo a Pompei.

Alla fine ne riceviamo una tale conoscenza che strade, case, taverne e terme si presentano ai nostri occhi come vive ed affollate. In sole tre ore non è male.

Tra i monumenti più suggestivi le *Terme di Nettuno*, il *Teatro*, le *Insulae d'affitto*, veri condomini abitativi, per finire con il *Piazzale delle Corporazioni*: originariamente un grande porticato rettangolare, posizionato alle spalle del Teatro, dal quale si poteva accedere a numerosi vani laterali veri uffici di rappresentanza di commercianti e spedizionieri, soprattutto dei porti mediterranei che mantenevano rapporti con Ostia, dove i cittadini si recavano per richiedere preventivi e concordare affari.

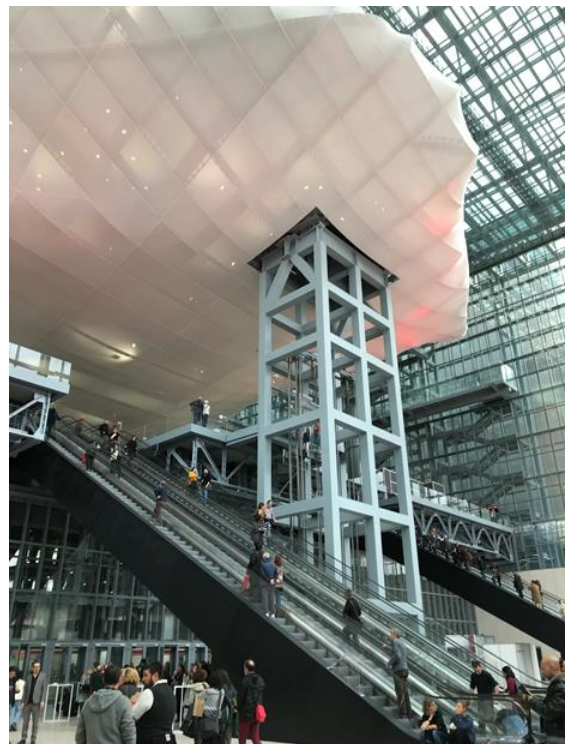
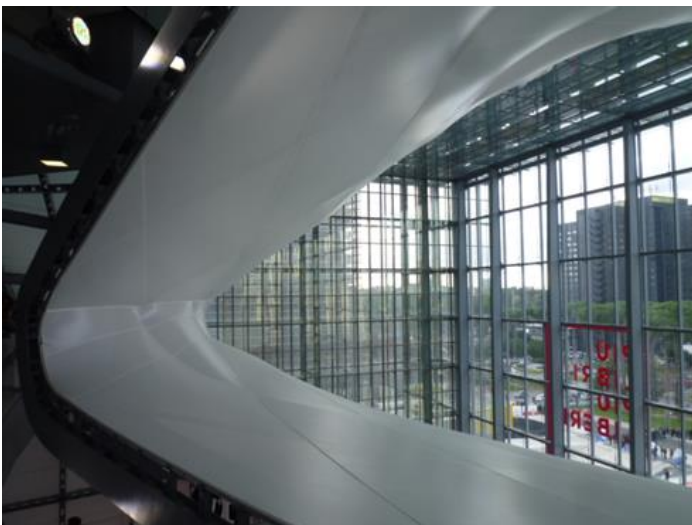
Ciò che fa di quanto rimasto del *Piazzale delle Corporazioni* un reperto unico e prezioso sono i pavimenti decorati con splendidi mosaici, ancora molto ben conservati, che illustrano l'attività trattata mediante raffigurazioni ed animali tipici delle varie province mediterranee dell'impero: quello che oggi definiremmo un vero e proprio catalogo pubblicitario.

Terminata la lunga ma piacevole passeggiata, il gruppo si reca a piedi nel limitrofo borgo medioevale che contorna il **Castello di Giulio II**, al secolo Giuliano della Rovere eletto Papa nel 1503: una notevole Rocca edificata con generoso utilizzo dei materiali provenienti dalla dirimpettaia "cava" di Ostia.

La benemerita capacità organizzativa del tour leader porta la compagnia, bisognosa di ricaricarsi, a rinfrancarsi nella rustica ed accogliente trattoria **Sora Margherita "Al Borghetto"**, dove è dato degustare un antipasto di salumi e un consistente piatto di pasta alla "gricia".

Incamerato lo spuntino si risale in pullman per il trasferimento all'EUR per visitare il

### **Roma Convention Center - La Nuvola.**



La costruzione, alla quale è stata attribuita la denominazione giornalistica di "*Nuvola di Fuksas*", con riferimento alla caratteristica forma dell'auditorium incamerato in una struttura di vetro e acciaio, progettata dallo *Studio Fuksas* e realizzata dalla *Società Condotte* a partire dal 2008, è destinata a dotare la città di Roma di un moderno centro congressi in grado di ospitare eventi di varie tipologie, da convegni ed esposizioni fino a mostre e spettacoli.

Il progetto si sviluppa su un'ampiezza complessiva di circa 55.000 metri quadri ed è distinto nei seguenti organismi:

- Una parte interrata, che comprende le sale auditorium/polivalenti minori, le sale meeting, lo spazio che mette in comunicazione le due entrate, i servizi annessi e un parcheggio.

- La “Teca”, un edificio poligonale in vetro, acciaio e pietra che racchiude la cosiddetta “Nuvola”, che caratterizza l'intero Centro Congressi. L'involucro è costituito da una doppia parete-facciata e ha compiti isolanti e di protezione dai raggi solari e contiene zone e percorsi d'emergenza, aerati da perforazioni della parete esterna.
- La “Nuvola”, la struttura caratteristica del progetto che include l'auditorium da 1.850 posti e i relativi servizi (foyer, bar, guardaroba, bagni, camerini, sale traduzioni e deposito). È collegata alla “Teca” per mezzo di passerelle sospese e tramite lo “Scafo”, la struttura portante principale. L'auditorium può costituire un sistema indipendente rispetto alle altre attività congressuali.
- La “Lama”, un albergo con alti standard qualitativi costituito da 441 stanze, divise in camere standard e in suite negli ultimi due piani. L'edificio si sviluppa per un'altezza complessiva di 56 metri composto da 17 piani esterni.

Superata una coda accettabile la visita viene eseguita in ordine sparso e alle 15,30 il gruppo si ricompatta all'uscita.

E' ancora presto e il tour leader estrae un'altra freccia dal suo arco e fa dirigere il pullman nel periferico quartiere Alessandrino, dove ci aspetta la **Chiesa di Dio Padre Misericordioso**, meglio nota come *Chiesa del Giubileo*, progetto dell'architetto statunitense Richard Meier, autore a Roma anche dell'edificio bacheca che ora contiene l'*Ara Pacis*.



La struttura è composta da tre vele autoportanti, numero che simboleggia la Trinità, la più alta delle quali raggiunge l'altezza di 26 metri, assemblate con pannelli prefabbricati a doppia curvatura.

La superficie esterna è di colore bianco, costruita utilizzando uno speciale cemento, detto *mangia smog*, dotato appunto della capacità di auto pulirsi grazie ad un effetto di fotocatalisi.

La chiesa con le sue vele e con la navata unica si presenta come una imbarcazione, rifacendosi alla tradizione cristiana in cui la barca rappresenta la Chiesa come guida nell'impervio mare della vita.



Alle 17,40, dopo aver nuovamente assaporato il disciplinato e scorrevole traffico romano, si rientra in albergo dove, superando ogni possibile ottimismo, l'ascensore è stato riparato non ostante la giornata festiva !!! Un duro colpo per gli insoddisfatti.

Giusto il tempo di una doccia e alle 18,40 ci si raduna nuovamente per raggiungere, dopo una breve passeggiata, la trattoria **La pasta di Fortunata**.

Trattasi di un unico piccolo ambiente casereccio che viene interamente saturato dalla truppa. All'ingresso del locale risalta la figura della signora Roberta che, su di un piccolo tavolo di servizio, tira, con incantevole abilità, la sfoglia e sforna in continuazione fettuccine, tagliolini, pappardelle, lasagne, sciavatelli, strozzapreti ed altro ancora.



Entrati in confidenza con lei ci confesserà di essere di origini veneziane, nonché figlia di un gondoliere !!! e da lì parte una carrellata di ricordi toponomastici giovanili.

Il menù è a scelta, per cui segue una pletora di ordinazioni diverse, non prive di ripensamenti o di esigenze particolari.

La cucina va in tilt, la friggitrice anche, alcune cibarie mancano. Parte allora un via vai di camerieri diretti al limitrofi locali della stessa catena, allo scopo di sopperire ai vari deficit. Arriva quindi da fuori, in tempi dilatati ed in ordine sparso, un misto di primi e secondi.

Allo stesso tavolo il lato destro, sempre in attesa, guarda con invidia ed amarezza quello sinistro che ha già pranzato.

Il capo sala ostenta ottimismo con un ineffabile sorriso e tranquillizza gli animi, mietendo lo stesso successo che riscuoteva il suo pari grado sul Titanic.

Al termine della bagarre avanza un piatto di amatriciana che nessuno reclama: toccherà al tour leader l'ingrato compito di giustiziarlo. Nota di cronaca le porzioni di pasta rispettano rigorosamente la quantità dei 150 grammi.

Il rito della diversità si ripete con l'ordinazione del dolce, le cui porzioni assumono dimensioni a dir poco esuberanti, ma che nessuno, pur manifestando sorpresa ed incapacità di assimilazione, finisce per lasciare nel piatto.

La cena termina quasi alle 22, ancorché fosse stata fissata alle 19 nell'ottica di lasciare poi spazio ai clienti di un successivo secondo turno.

Costoro in verità continuano a presentarsi in questuante processione, per essere indirizzati ad altro sito o per rimanere fuori dalla porta, in una serata fredda e piovigginosa, confortati nell'attesa da qualche bicchiere di vino elargito da camerieri caritatevoli, mentre sempre a fianco della porta, incurante delle continue aperture e delle relative correnti d'aria, la sora Roberta produce imperterrita fettuccine e sciavatelli.

Terminata l'abbuffata segue, seppur sotto una leggera pioggia, la consueta passeggiata digestiva, cui solo pochi (per non dire uno) si sottraggono.

Al rientro in albergo l'ascensore è funzionante, ma non fa più notizia.

### **Sabato 09 dicembre 2017**

Dopo una soddisfacente colazione, assaporato il panorama circostante, sempre bello nonostante il tempo nuvoloso, si parte alle 8,30 per raggiungere dopo breve il **Museo delle Mura**, dove ci attende la nostra Michela, che sta parcheggiando un grosso scooter Honda, bloccandolo con una catena di tipo portuale, come richiede l'usanza locale al fine di non indurre in tentazione gli amanti di tali mezzi di locomozione.

Il Museo delle Mura fa parte del sistema museale di Roma Capitale e ha sede nella **Porta San Sebastiano**, una delle più grandi e meglio conservate della cinta delle mura "aureliane".



Con la consueta bravura Michela ci illustra, lungo un tragitto che percorre alcuni tratti delle mura per poi risalire i due piani della Porta, la storia delle varie fortificazioni della città, che partendo dalle edificazioni di età regia e repubblicana prosegue con le successive fasi costruttive delle mura “aureliane”, per attraversare quindi il Medioevo e giungere infine all’Età Moderna, quando negli anni 1942-1943 la Porta fu anche utilizzata come ufficio personale da parte dell’allora segretario del partito fascista Ettore Muti.

Al termine della visita giungiamo sulla terrazza della Porta che ci offre un ulteriore bello scorcio paesaggistico dell’Urbe ed in particolare della partenza della **via Appia**, *la regina viarum*, lungo la quale spiccano antiche e famose vestigia, come la tomba di *Cecilia Metella*, e altrettanto famose, ma molto meno apprezzabili e non raramente abusive, dimore di noti personaggi della politica o dello spettacolo.

Terminata la visita ci si trasferisce alla **Garbatella**, zona sviluppatasi a partire dagli anni venti come borgata popolare, considerata anche un po’ malfamata, diventata in seguito il primo rione fuori le mura e che oggi costituisce uno dei quartieri più di tendenza ed ambiti, quasi un paese staccato dai turistici rioni centrali di Roma e da altre zone della città molto più caotiche.

Varie sono le ipotesi che circolano attorno all’origine del nome; la più accreditata si riferisce alla presenza, presso la *via delle Sette Chiese*, la strada percorsa dai pellegrini verso le chiese di Roma, di un’osteria condotta da un’ostessa, forse di nome Carlotta, dai modi così gentili da divenire celeberrimi, la *garbata ostella* per l’appunto.



Non mancano poi illazioni, di bieco stampo maschilista, intese a denigrare quali fossero le vere garbatezze offerte dall'ostessa.

Alle 11,30 sotto la guida della inossidabile Michela, giunta a cavallo della sua Honda, il gruppo inizia un approfondito tour che partendo dal *Teatro Palladium*, costruzione ispirata all'architettura della Roma antica terminata nel 1930 e chiamato in origine *Cinema Teatro Garbatella*, si immerge nel cuore della **Garbatella Vecchia**, costituita da un complesso di case unifamiliari dotate di cortili interni e di appezzamenti di terreni agricoli, sviluppato con la logica del *lotto* (se ne contano ben 62), il vero protagonista della sistemazione urbanistica del quartiere, sostanzialmente una città giardino all'inglese anche se rivisitata.

Colpisce la varietà degli stili che caratterizzano diverse costruzioni, tra i quali primeggia il *barocchetto romano*, divenuto poi tipico dell'edilizia popolare di quel periodo storico.

Ci si addentra tra varie vie e piazze, visionando numerosi edifici tra i quali lo *Stabilimento bagni*, all'epoca una sorta di terme popolari e oggi adibito a biblioteca, la *Scoletta*, nome dato alla *scuola dell'infanzia Luigi Luzzatti*, la *Fontana Carlotta* affiancata dalla scala detta *degli innamorati*, la *scuola elementare Cesare Battisti*, realizzata nel 1930 e sul cui prospetto permangono ancora quattro aquile littorie, a fugare ogni dubbio sulla matrice razionalista fascista dell'edificio, la *Chiesa di San Francesco Saverio*, nonché un palazzo in piazza Geremia Bonomelli sulle cui facciate spiccano in alto un procace busto di ragazza con la sottostante indicazione *La Garbatella* e in basso una scritta ove si legge *Vota Garibaldi Lista n°1*, un vero manifesto elettorale che pubblicizza la lista del Fronte Popolare contrapposto all'epoca alla Democrazia Cristiana.

Nelle vicinanze sorgono l'*Albergo Rosso* e l'*Albergo Bianco*, realizzati fra il 1928 e il 1929 su progetto di Innocenzo Sabbatini allo scopo di sopperire, con una sistemazione provvisoria, all'emergenza abitativa che si era creata all'epoca in conseguenza del gran numero di sfollati generati dalle trasformazioni urbanistiche attuate nel centro di Roma.

Un simpatico aneddoto riguarda l'orologio che sormonta l'Albergo Rosso che per moltissimo tempo è rimasto fermo alle 11:25, ora di inizio dei bombardamenti su Roma nel 1944.

Dopo tre ore di tour la visita termina, anche perché cominciano a manifestarsi tracce di sfinimento e di saturazione culturale, ragion per cui, ringraziata doverosamente Michela, il gruppo invade il primo bar-pasticceria dispensatore di generi di conforto che si presenta a tiro, dove i più affamati e golosi si avventano su panini e sfogliate della casa appena sfornate, mentre i più morigerati si accontentano di panini e grossi babà al rum.

Alle 14,45, ritemprati i corpi e sempre indomita nello spirito, la compagnia riprende il pullman che, dopo un piacevole girovagare per Roma, la deposita presso il Palazzo delle Esposizioni, da dove raggiunge a piedi la Piazza del Quirinale.

Qui i più assetati di conoscenza si dirigono alla **Mostra di Picasso** allestita nelle limitrofe Scuderie del Quirinale, mentre i restanti optano per una più distensiva passeggiata per il centro, non disdegnando eventuali deviazioni verso lo shopping pre-natalizio.

Ed in verità questa idea deve essere balenata a più d'uno: la *Fontana di Trevi* sembra essere stata trasferita a San Siro durante il derby Inter Milan con i suoi 100.000 spettatori, la coda per il *Pantheon* ricorda la partenza della maratona di New York e a *San Luigi dei Francesi* non resta più spazio neanche per posizionare una candela. E poi dicono che quello italiano è un popolo di bassa cultura...

Il gruppo si ritrova alle 19 per dirigersi, sempre con breve tragitto, all'Enoteca Restaurant Wine Bar **Giulio passami l'olio**, come recita l'altisonante biglietto da visita.

Ambiente gradevole, ma piccolo e superaffollato, dove, dopo vari antipasti al tagliere, viene data la scelta tra un primo e i saltimbocca alla romana.

C'è anche chi, senza ne remore ne pudore, "bissa" la cacio e pepe e alla voce "bissa" leggasi non riprendendo lo stesso piatto del giorno precedente, ma che ne assimila due porzioni...

Il dolce presenta una scelta più modesta.

Segue la consueta passeggiata digestiva con meta la *Piazza San Pietro*, addobbata con ricco albero natalizio e presepe.

### **Domenica 10 dicembre 2017**

Portata a termine l'ultima sempre soddisfacente colazione, tutti in pullman alle 8,15 per iniziare il viaggio di rientro.

Riattraversato il centro di Roma e a seguire la sua periferia, si imbecca infine l'autostrada A24 che collega l'Urbe al mare Adriatico passando per l'Aquila e Teramo, la cui concezione risale agli anni sessanta quando ai Lavori Pubblici si susseguivano Ministri casualmente abruzzesi.

Dopo circa due ore di viaggio, durante il quale si vedono sfilare nomi di località come Tivoli, Carsoli, Tagliacozzo e infine L'Aquila, sul cui centro abitato svetta una moltitudine di gru che fanno ben sperare che la ricostruzione post terremoto sia finalmente partita, si raggiunge il complesso dei **Laboratori Nazionali del Gran Sasso** (LNGS).

I LNGS sono dei laboratori di ricerca, appartenenti all'*Istituto Nazionale di Fisica Nucleare* (INFN). Inaugurati nel 1984, considerati di fatto i più grandi laboratori sotterranei del mondo.

Sono gestiti dall'INFN ed utilizzati da scienziati di tutto il mondo per condurre ricerche sperimentali in campi come l'astrofisica o la fisica delle particelle.

La struttura si compone di una parte esterna e di una parte sotterranea, entrambe poste ad una quota di circa 1.000 m sul livello del mare.

I laboratori esterni si trovano all'Aquila, in località Assergi, vicino all'omonimo casello autostradale, e sono costituiti da diversi edifici separati che ospitano gli uffici della direzione e quelli dei diversi gruppi che gestiscono gli esperimenti, alcuni laboratori, una biblioteca e altre strutture di supporto nonché diverse sale conferenze, che sono utilizzate non solo per seminari e incontri interni al laboratorio, ma spesso anche come sede di conferenze e assemblee di lavoro internazionali su argomenti scientifici riguardanti i temi trattati dai laboratori.

La parte sotterranea è invece situata all'interno del **massiccio del Gran Sasso d'Italia** ed è sovrastata da ben 1.400 m di roccia. L'accesso stradale a questa struttura è ubicato a metà della carreggiata del traforo autostradale del Gran Sasso che attraversa la montagna in direzione L'Aquila.



Il **traforo del Gran Sasso** è un tunnel stradale costituito da due tubi, ciascuno a due corsie a senso unico di circolazione, che attraversa gli Appennini sotto il massiccio del Gran Sasso. Fa parte dell'autostrada A24 ed è utilizzato anche come via di accesso ai laboratori sotterranei dell'INFN. Con i suoi 10 km di percorso è la terza galleria stradale per lunghezza in Italia dopo il traforo del Frejus e il tunnel del Monte Bianco, oltre ad essere il più lungo traforo stradale realizzato interamente su territorio italiano. E' inoltre la più lunga galleria stradale a due canne d'Europa.

Veniamo fatti accomodare in una sala conferenze e accolti da un simpatico fisico, borsista del Centro, che con parole semplici, a volte anche un po' meno, e l'aiuto di un opportuno power point ci spiega come il fatto che le sale degli esperimenti siano sotto la montagna permette di ridurre notevolmente il flusso di raggi cosmici presenti in superficie, realizzando il così detto "silenzio cosmico".

In questo modo diventa possibile osservare particelle elusive come il neutrino, studiare i raggi cosmici residui, ricercare la presenza di materia oscura.

Questi obiettivi richiedono condizioni di "silenzio cosmico", enorme purezza dei materiali impiegati, rilevatori passivi piuttosto che acceleratori di particelle. Il campo di studio è dunque quello dell'astrofisica particellare, una disciplina nota anche sotto il nome di fisica astroparticellare.

Appreso tutto ciò che un comune mortale è in grado di recepire, cioè molto poco, sulla pletora di particelle che, invisibili, sovrappopolano l'universo, ci si rimbarca sul pullman e dopo avere interamente percorso il traforo in direzione di Teramo per poi invertire la marcia e ripercorrerlo verso L'Aquila, si imbecca, a metà della carreggiata, lo svincolo di entrata del laboratorio sotterraneo.

Questa modalità di accesso si rivela particolarmente utile, in quanto permette sia un facile ingresso al personale, che un agevole trasferimento all'interno della struttura delle strumentazioni e delle apparecchiature precostruite all'esterno, che possono raggiungere anche dimensioni notevoli.

I laboratori sotterranei contengono tre "sale" (*sala A, sala B e sala C*) le cui dimensioni tipiche sono di 100 m di lunghezza per 20 m di larghezza e 20 m di altezza.

Oltre alle tre sale principali, i laboratori sotterranei sono costituiti da alcuni locali di servizio, da tunnel di collegamento (uno dei quali mette in contatto tutte le tre sale ed è sufficientemente grande da permettere il passaggio di grossi autocarri) e da alcune piccole altre zone sperimentali dove trovano collocazione alcuni esperimenti di più piccole dimensioni geometriche.

Indossati i regolamentari caschi di sicurezza, ancorché non se ne percepisca la reale utilità nel caso una porzione della volta decidesse di seguire l'esempio della mela di Newton impattando con qualche cranio da un'altezza degna di una cattedrale gotica, il gruppo si avvia tra l'intimorito e l'affascinato a visitare i tre vasti ambienti delle proporzioni di enormi hangar aeroportuali, stipati all'inverosimile, in un'apparente grande confusione, di quanti più oggetti e macchinari potrebbero trovarsi in un magazzino agricolo piuttosto che in un laboratorio spaziale.

Vengono via via illustrati i maggiori esperimenti in corso, individuati da nomi che ricordano il catalogo IKEA e che hanno luogo all'interno di enormi serbatoi cilindrici o sferici, che fino ad oggi credevi utilizzati solo dalle cantine sociali per contenerci il Merlot: **Borex** (volto allo studio dei neutrini solari a bassa energia), **Cresst** (per cercare di rivelare particelle di materia oscura), **Gerda** (per la ricerca del doppio decadimento beta senza emissione di neutrini dell'isotopo Ge-76), ed altri ancora che risparmio, oltre a non ricordarli.

Una simpatica nota di colore è data dalla presenza di alcuni pani di piombo recuperati da una nave romana naufragata due millenni or sono, che costituiscono oggi il più prezioso dei materiali di schermatura, in quanto elemento oramai scevro da emissioni generate dal decadimento di fastidiosi isotopi presenti nel piombo e pertanto ideale per la caccia al neutrino.

Terminato l'interessantissimo giro il gruppo, conscio di aver vissuto un'esperienza fuori dal comune, seppur leggermente perplesso se tutto ciò contribuirà a migliorare la vita dell'umanità o costituisca solamente un giocattolo per menti deviate, ringrazia di cuore la guida, ripone i caschi e risale sul pullman.

Ripercorso il tunnel prima in un verso e poi nell'altro, per la gioia dei claustrofobi, ci si dirige in quel di **Basciano**, piccolo Comune situato pochi chilometri dopo Teramo, dove la previdente sapienza del tour leader, profondo conoscitore delle debolezze umane, ha organizzato un provvidenziale "spuntino" presso l'agriturismo **Tenuta Villa Verde**.

Ed è lì che il gruppo si apre ad una nuova conoscenza mistico filosofica: il concetto di "spuntino" nella cucina abruzzese.



Dopo un vario susseguirsi di affettati misti, sarde con peperoni, fegatini d'agnello, formaggio fritto ed altro ancora, si esauriscono gli antipasti per fare posto agli spaghetti alla chitarra seguiti dalle pappardelle al sugo, il tutto degustato con olio e vino di produzione locale.

Seppur colpita da tanta generosa abbondanza la compagnia, per niente intimorita, si esprime secondo le sue migliori capacità e nulla lascia nel piatto.

Terminata la libagione il tour leader, recepito l'entusiasmo della brigata, nella collaudata tradizione dell'est est est, annuncia ai presenti l'intenzione di proclamare il 2018 anno sabbatico nei riguardi dell'olio viterbese per un doveroso omaggio a quello abruzzese. La platea esprime parere favorevole.

Risaliti in pullman a pomeriggio inoltrato, leggermente appesantiti, il paziente autista volge definitivamente la prua in direzione dei luoghi di partenza, da dove pervengono poco confortanti notizie meteorologiche: il Veneto si sta ammantando di neve.

Il lungo viaggio di rientro si svolge tuttavia senza problemi e solo passata Bologna si comincia ad incontrare del nevischio.

La bravura dell'autista, cui va espresso un plauso particolare per aver egregiamente condotto l'enorme mammoth in ogni condizione di traffico e di strada, deposita comunque tutti sani e contenti ove programmato.

Anche la distribuzione dei bagagli e delle scorte di olio si svolge, stranamente, secondo i piani prestabiliti e senza disguidi.

Beh ad essere proprio pignoli la valigia del redattore sbarca a Mestre piuttosto che a Venezia, ma una pronta catena della fraternità la restituisce al preoccupato proprietario.

La gita è stata veramente piacevole, i luoghi visitati interessantissimi e fuori dai normali circuiti, il tempo più che clemente, il rancio ottimo ed abbondante.

Tutti si scambiano saluti oltremodo affettuosi e sinceri auguri di buone feste, oltre a quello di ritrovarsi ancora insieme il prossimo anno per una nuova gradevole vacanza, alla quale il tour leader sta già sicuramente lavorando....